

I nerazzurri con fatica piegano il Trabzonspor per 2-0

# Qualificazione sofferta per un'Inter deludente

Il gol decisivo è stato messo a segno da Collovati a quattro minuti dalla conclusione - Un discusso rigore, contestato dai turchi e realizzato da Altobelli, ha rotto l'equilibrio iniziale

Calcio



**INTER:** Zenga, Ferri, Bergomi, Bagni, Collovati, Baresi, Marini (12' Beccalossi), Sabato, Altobelli, Muller, Serena, (12' Recchi, 14' Muraro, 15' Pasinato, 16' Bernasconi).  
**TRABZONSPOR:** Senhol, Turgay, Necati, Kemal, Osman, Hasan I, Senhol II, Iskender, (12' Alper, 13' Mehmet, Gokham, 15' Sinan, 16' Levent).  
**ARBITRO:** Scheurell (Germania Est).  
**RETI:** nel 11 tempo al 3' Altobelli su rigore, 41' Collovati.



Incursione di SABATO e ALTOBELLI nell'area dei turchi

**Dal nostro corrispondente CESENA** — In esilio, sul neutro di Cesena, l'Inter batte il Trabzonspor per 2-0, ma solo a cinque minuti dal termine segna il gol che le consente il passaggio al turno successivo. Neppure stasera Radice presenta «quei due» assieme. Muller in campo e Beccalossi in panchina. Manca anche Ciolek ma questo già lo si sapeva. Anche l'assenza di Sinai era scontata. Chi si aspettava di vedere in campo un Trabzonspor intenzionato a difendere il vantaggio conseguito a Trebisonda due settimane fa, resta deluso. Ozyazici, tecnico turco, manda in campo pressoché la stessa formazione che conquistò il successo a Trebisonda. Prima dell'inizio, un tifoso al seguito

della squadra turca, fa gli scongiuri sul campo, gettando sale nero. Buona la rappresentanza di tifosi turchi, arrivati appostamente dalla Germania. Nell'Inter Bergomi è schierato libero, con Bagni, Marini e Sabato a costruire a centrocampo. Muller cerca di evitare i contatti fisici con gli avversari, si scambia ed incrocia con Marini ma il tedesco sembra non avere punti di riferimento in campo. Così l'Inter parte all'attacco, alla ricerca dei due gol che necessitano, per passare il turno, ma

lo fa con troppo orgoglio. I turchi se ne stanno nella loro area e all'8, corrono il primo pericolo su tiro di Muller che però finisce sul fondo. Ci prova allora Altobelli al 16' ma il suo diagonale attraversa lo specchio della porta ma finisce fuori. L'Inter cerca gli scambi in spazi troppo stretti dove peraltro la lotta si fa accanita e così Bagni decide di fare tutto da solo, al 18' parte a testa bassa dalla tre quarti, vince un paio di rimpalli ma sbaglia però la conclusione da un paio di metri

l'area. Si salvano i turchi al 22' con Senhol, che vola e para a terra un bel colpo di testa di Serena. Ancora il portiere turco sugli scudi dopo due minuti su tiro ravvicinato di Altobelli, ribattuto col corpo. L'Inter è nervosa, il risultato non si sblocca e così al 37' Serena in svantaggio sul portiere, pensa bene di affibbiargli un cazzottone poco edificante in mezzo agli occhi. Si riprenderà il gioco 3 minuti più tardi col portiere turco vistosamente bendato alla testa. Il pubblico comincia allora ad intonare cori all'indirizzo di «Evaristo». L'Inter non c'è proprio, i turchi tengono bene anche quando si tratta di ingaggiare risse.

La ripresa inizia con un grosso rigore dell'arbitro all'Inter. Al 2' di gioco l'arbitro assegna un inesistente calcio di rigore, per un fallo di Osman su Collovati però il pallone finisce fuori area. Fra le violente proteste dei turchi batte dal dischetto Altobelli che con una serie di finte stende Senhol con palla dalla parte opposta. Volano allora spinte e cazzotti, ne fa le spese due minuti più tardi Iskender che stende di brutto Baresi e viene cacciato fuori. La rissa allora diventa gigantesca. Solo a cinque minuti dal termine l'Inter ottiene il gol della sicurezza per qualificarsi al secondo turno di Coppa Uefa. Angelo di Moller da destra, testa di Collovati, che salta più alto di tutti e palla in fondo al sacco che ha tutti i connotati di una grossa liberazione.

Washington Altini

Bicicletta in difficoltà: la parola ad Albani e Panizza

## Un posto sicuro, tanti soldi e cominciano subito i guai

Ciclismo



«Se c'è un ciclismo da copiare non è certamente quello di Coppi» — mi dice Giorgio Albani, buon corridore negli anni Cinquanta e in seguito direttore sportivo di Motta, Basso, Dancelli, Altig e Merckx, un tecnico che il grande Eddy ascoltava anche quando riceveva rimproveri per la sua eccessiva esuberanza. Ricordo un Giro del Mediterraneo in cui Merckx voleva strafare agli inizi di stagione, ma non avendo la condizione il campionissimo belga finì per subire un grosso distacco. «Ben ti sta. Così impari a correre con più giudizio, testone» — commentò Albani. E Merckx: «Scusa Giorgio, hai ragione, scusa...»

«Coppi era il singolo, il super di un ciclismo improponibile per i tempi in cui visse. Nell'epoca moderna, semmai, sarebbe da copiare il ciclismo del decennio '60-'70, quello di Merckx, Gimondi, Dancelli, Motta, Adorni, De Rosso, Bittosi, Ziloli, Basso e via dicendo» — continua Albani. E invece siamo messi male. La maggior parte delle corse comincia a cinquanta chilometri dal traguardo, per lunghi tratti il gruppo è compatto, i tifosi si annoiano e si domandano perché tante squadre non si ribellano al tran tran. Disponiamo di tredici formazioni professionistiche, un record in campo mondiale, e ciò dovrebbe significare spettacolo. Troppa gente? Caro Albani: pure nel periodo dei Gimondi e del Merckx si correva molto e tuttavia Dancelli scappava a duecento chilometri dall'arrivo per anticipare Motta e per vincere il Giro dell'Appennino...  
«Le cause della crisi che stiamo attraversando sono po-

«Tredici formazioni "prof" sono un record — dice Merckx — così niente preoccupazioni e pochi incentivi a far meglio»



GIORGIO ALBANI ai tempi in cui correva per la Legnano

recchie. Un fatto di generazione, anche. Rammentando Gimondi si deve tener presente che allora il ricambio era assai più consistente rispetto a quello di oggi. Dai dilettanti sbucavano elementi di valore per qualità naturali e per carattere. E se un Dancelli e un Motta venivano battuti, aspettavano la corsa successiva per rifarsi. Meno squadre e più campioni, insomma. Ora l'eccessivo numero dei gruppi sportivi costituisce un'inflazione. Va il timore di perdere il posto, i corridori si adattano, un Baronechelli che delude per mesi e mesi trova da sistemarsi presso un'altra compagine con uno stipendio superiore e quale pungolo può avere per migliorare le sue prestazioni? È un ambiente in cui anche i giovani s'addormentano. Una volta si cambiava maglia non tanto per lo stipendio quanto per trovare maggior spazio, maggiori possibilità di esprimersi...  
Proposte?  
«Il calendario è pesante, bisogna sfolgorare nella misura del trenta per cento e bisogna ridurre anche il numero delle squadre. Dieci bastano. Man-

cano le strutture per reggere l'attuale impalcatura. Ci sono degli sponsor che arraffano oltre il dovuto per un paio d'anni e poi se ne vanno. In sostanza dietro a Moser e Saronni c'è il vuoto o quasi. Matureranno Argentini, Bontempi e Visentini? Attenzione: Moser è avanti con gli anni e Saronni non può reggere per l'intero arco della stagione».  
Giorgio Albani apre la discussione su un ciclismo che pur contando ancora una folta schiera di appassionati sta perdendo colpi. È il momento di intervenire, di unire le forze per risolvere problemi scottanti. In parole povere questo sport affascina soltanto quando i suoi praticanti dimostrano coraggio e fantasia, quindi bisogna creare le condizioni per migliorare, per togliere difetti di fondo. È sotto accusa il sistema, troppo facile prendersela coi corridori e basta. Si costruisce partendo dalla base, come sostiene Wladimir Panizza, classe 1945, il nonno del gruppo, un atleta che è nel cuore delle folle per la sua generosità e che vedremo in sella anche nel 1983

per i colori dell'Atala di Freuler e Gavazzi.

«Mi difendo ancora, però sarà l'ultimo anno di agonismo», mormora Panizza. E poi sbotta. «Ovunque, in Italia e all'estero, c'è carenza di finisseur e si possono contare sulle dita di una mano i corridori di ottima levatura. Guardando in casa nostra devo dire che un cattivo dilettantismo produce un cattivo professionista. Quando i giovani passano di categoria sono già dei calciatori perché guidati da direttori sportivi che invece di curare il soggetto badano al risultato immediato. Fra i dilettanti circolano troppi soldi, troppi farmaci, il controllo antidoping viene effettuato raramente e in sostanza abbiamo dei ragazzi coccolati, senza stimoli. Un po' di umiltà non guasterebbe, anzi. La mia carriera è iniziata il giorno in cui ho firmato il primo contratto professionistico: era il '67 e mi sembrava di toccare il cielo con un dito sapendo che alla fine dell'anno avrei percepito un milione di lire. Oggi c'è la mentalità del professionista e in senso deteriorato, già fra gli juniores, addirittura fra gli allievi. E pensare...»

Cosa vorrà aggiungere? «Ecco: voglio confidarmi che schierandomi per la prima volta nella Milano-Saravento, nel Giro d'Italia, nel Giro di Lombardia ho pianto per l'emozione. E al Tour de France avevo pompe e tubolari con me: mi chiesero di aspettare Gimondi e rallentando in salita portai sotto il capitano con orgoglio. Ora se c'è una foratura i più fingono non vedere e invece di attendere il compagno appiattito. Ripeto: dal dilettantismo riceviamo rinforzi inadeguati. In questo settore dobbiamo operare se vogliamo dar linfa al ciclismo».

Gino Sala (continua 1)

Brevi

**Squalificato il campo del Lecce**  
Nessun giocatore squalificato in serie «A». Squalifica per una giornata del campo del Lecce e squalifica a due giornate del campionato cadetto: Favaro (Padova) per due turni, Cecchi (Varese) per una giornata. Queste le decisioni più importanti prese ieri dal giudice sportivo.

**Pattinaggio: Montuschi vince in Colombia**  
Montuschi ha vinto la prima tappa della corsa internazionale RCN in Colombia coprendo i 31 chilometri in 50'09", precedendo l'americano Peterson.

**Carraro presenta la Settimana dello sport**  
Nella Sala del Caminetto alle ore 11 il presidente del CONI Carraro terrà una conferenza per presentare la Settimana dello sport che si svolgerà dal 1 al 9 ottobre.

**Causa di Zico contro il Flamengo**  
L'avvocato di Zico ha presentato una istanza al giudice sportivo della Federazione Brasileira affinché il Flamengo paghi la percentuale del 15 per cento sulla somma incassata dalla società per la cessione del giocatore all'Udinese, circa 900 milioni di lire spetterebbero al giocatore.

**L'ultima partita di Chinaglia**  
La sua ultima partita Giorgio Chinaglia la giocherà allo Stadio Olimpico il 16 ottobre nella file del Cosmos.

**Un morto per festeggiare Australia 2**  
Durante i festeggiamenti a Melbourne per la vittoria di Australia 2 nella

America's Cup un uomo è precipitato da una terrazza morendo poco dopo in ospedale.

**Holmes-Frazier a novembre titolo in palio**  
Il campione del mondo dei massimi, versione WBC, Larry Holmes ha firmato un contratto per un incontro, titolo in palio, che l'opponerà a Marvin Frazier, figlio dell'ex campione Joe Frazier. Il combattimento è fissato per il 25 novembre.

**Fittipaldi prova l'Alfa Romeo**  
Durante il mese di ottobre su una pista francese Emerson Fittipaldi, già due volte campione del mondo di Formula 1, proverà un'Alfa Romeo nel quadro del suo possibile ritorno alle competizioni.

**Nuova formula per il campionato di hockey**  
La società sportiva di serie «A» di hockey su ghiaccio, in accordo con la Federazione Italiana Sport Ghiaccio, hanno definitivamente varato la nuova formula del campionato italiano cui prenderanno parte otto squadre, una meno che nello scorso torneo. A Varese il ritorno si terrà il 12 ottobre e la prima fase si concluderà — con incontri il mercoledì ed il sabato — il 7 gennaio, con un doppio girone di andata e ritorno. Seguirà quindi una sosta di 45 giorni, per la preparazione olimpica in vista dei Giochi Invernali di Sarajevo, cui l'Italia partecipa con una formazione nazionale.

Il 21 febbraio si riprenderà con i «play-off», secondo un modello già sperimentato, cui prenderanno parte tutte le squadre secondo l'ordine di classifica della prima fase con i seguenti abbonamenti: primo contro ottavo, secondo contro settimo e così via. Esseranno il turno le compagini che vinceranno due incontri su tre. Le squadre partecipanti al campionato sono: Alghero, Asago, Bolzano, Brunico, Cortina, Gardena, Merano, Varese. Campione uscente è il Bolzano.

DAL 2 OTTOBRE OGNI DOMENICA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO



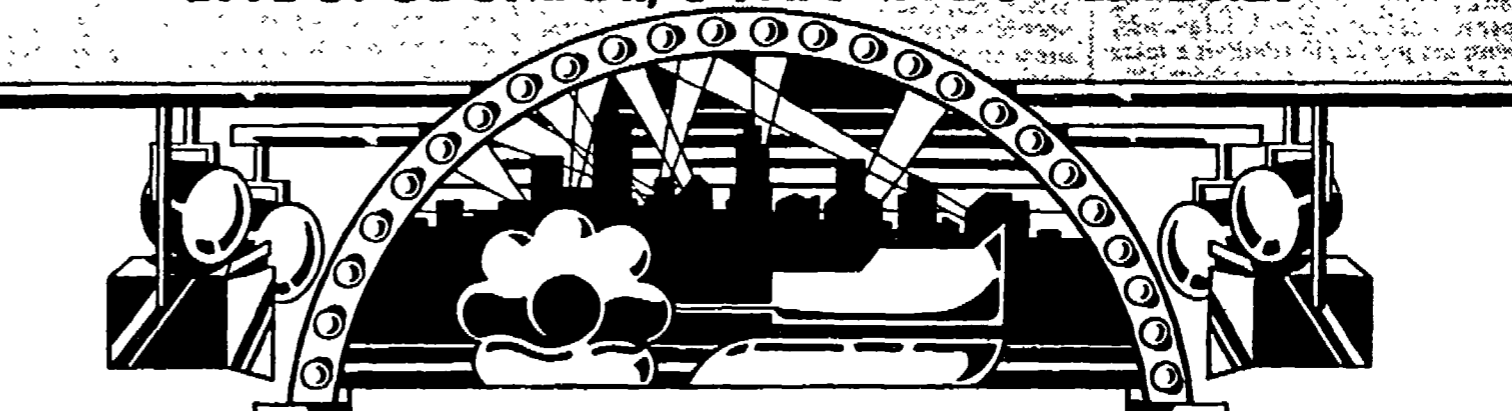
# BEAUTY CENTER SHOW



L'affascinante Barbara Bouchet, gli strepitosi Franco e Ciccio in un modernissimo centro di bellezza dove, tra gags, balletti e canzoni in compagnia delle grandi firme del mondo della moda, dello spettacolo e dell'attualità, si svolgono le loro improbabili e divertenti giornate. Tredici magiche puntate per la regia di Valerio Lazarov.

SCEGLI ITALIA UNO: LA TUA TELEVISIONE

DA DOPODOMANI, OGNI SABATO ALLE 20.25



JOHNNY DORELLI ★ AMANDA LEAR E...

NELLO SHOW DELL'ANNO

# 83 PREMIATISSIMA 83



GRANDE CONCORSO

CON LORO I PIU' GRANDI NOMI DELLA MODA, DELLA CANZONE, DELLO SPETTACOLO. UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.



G.M. 4724528 del 29-9-83